

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 40

COMPONENTI:

- 1) POLVANESI BARBARA (Coordinatore)
- 2) RAGUSO GIOVANNA (Segretario)
- 3) VERRAZZANI ALICE
- 4) IRENE TOSCO
- 5) GENNARI ROBERTO
- 6) GEPPONI CAN VITTORIO
- 7) SOLI LOREDANA
- 8) SADOTTI LIANA
- 9) PERINI PADRE FERRUCCIO
- 10) TESTI METELLO
- 11) GIUDRINETTI ELISABETTA

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	<i>PLACET</i>
Proemio	<i>PLACET</i>
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	<i>PLACET</i>
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	<i>PLACET</i>
i. Martiri	<i>PLACET</i>
ii. Monaci	<i>PLACET</i>
iii. Mendicanti	<i>PLACET</i>
iv. Testimoni della carità	<i>PLACET</i>
v. Missionari	<i>PLACET</i>
vi. Madre di Dio	<i>PLACET</i>
c. Sfida e compito (CD, 11)	<i>PLACET</i>
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	<i>PLACET</i>
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	<i>PLACET</i>
b. Verso le Unità Pastorali?	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si è espresso un giudizio abbastanza positivo sulla possibilità di dare inizio alle unità pastorali con due “nota bene” riconosciuti molto importanti da tutti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>per unità pastorale non si intenda solo l'unione di più parrocchie e gli accordi tra sacerdoti, ma una comunione vissuta tra tutte le realtà presenti in un territorio: sacerdoti, laici, religiosi, movimenti e associazioni; occorre un cambiamento di mentalità:</i>

	<p><i>come concorrere assieme, come darsi una mano per costruire la Chiesa? Tutti siamo chiamati a pensare in modo più ampio l'idea di parrocchia e unità pastorali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>per realizzare questo occorre del tempo: la comunione non è qualcosa che si può imporre per decreto, o che si può ottenere mettendo insieme più sacerdoti, ma deve essere un cammino a cui educarsi; prima di tutto è opportuno iniziare questo cammino di educazione alla comunione senza il quale le unità pastorali potrebbero risultare un formalismo e non il frutto di una comunione vissuta</i>
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	<i>PLACET</i>
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	<p><i>NON PLACET</i></p> <p><i>Si ritiene questo passaggio molto riduttivo dell'ampiezza e ricchezza della presenza dei movimenti nella nostra Diocesi. E' auspicabile che la loro presenza e il loro contributo siano guardati e valorizzati dai parroci, che potrebbero essere aiutati, nel rapporto con i movimenti, a seguire e far fiorire aspetti quali la catechesi degli adulti, l'incontro con i ragazzi delle scuole medie superiori, nella loro formazione di crescita nella fede.</i></p>
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	<i>PLACET</i>
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	<i>PLACET</i>
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	<i>PLACET</i>
c. La presenza dei pastori sul territorio	<i>PLACET</i>

3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	<i>PLACET</i>
a. Parola di Dio	<i>PLACET</i>
b. Liturgia ed Eucaristia	<i>PLACET</i>
c. Preghiera	<i>PLACET</i>
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	<i>PLACET</i>
a. La formazione	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si condivide l'importanza di questo tema per rispondere alle tante sfide dovute ad una realtà che cambia rapidamente, ma per fare questo occorre che la formazione cristiana sia innanzitutto una "vita", la condivisione di una esperienza cristiana innanzitutto, che dovrà essere aiutata dagli strumenti adeguati e necessari. Si sottolinea che la formazione non debba essere intesa come un insegnamento impartito ai laici dai presbiteri, ma che ciascuno dei tre stati di vita (presbiteri, laici e religiosi) possa e debba imparare dagli altri due. Importante è la presenza di figure di riferimento vicine, credibili, oltre che di luoghi e occasioni in cui relazionarsi realmente con l'altro e affrontare le dinamiche che ne emergono soprattutto in riferimento alle nuove generazioni.</i></p>
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	<p><i>NON PLACET</i></p> <p><i>Non si condivide il periodo: "Oggi non è più tempo delle testimonianze solitarie: piuttosto, si impone l'urgenza di un cammino insieme di Chiesa, attraverso il quale si manifesta una presenza consapevole e motivata dei</i></p>

	<p><i>credenti nella città dell'uomo, che sia in grado di testimoniare il Vangelo con parresia. Per quanto siano da lodare iniziative isolate sporadiche di singoli e di associazioni, solo la Chiesa come popolo di Dio che cammina insieme può sottrarre la testimonianza cristiana al rischio dell'irrelevanza" (pag 49-50).</i></p> <p><i>Non si è irrilevanti perché si è in pochi, ma perché non si ha nulla da portare. La testimonianza (anche singola) di ogni partecipante al popolo di Dio è la strada attraverso cui comunicare a tutti i nostri fratelli uomini la novità dell'esperienza cristiana e la bellezza dell'appartenenza alla Chiesa intera.</i></p>
c. L'evangelizzazione oggi	<i>PLACET</i>
d. Una Chiesa in uscita	<i>PLACET</i>

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si sottolinea la possibile ambiguità dell'uso del termine "ministerialità" nel testo. Si vorrebbe che fosse più rimarcato il significato più ampio di partecipazione di tutti al servizio del popolo di Dio grazie al sacramento del Battesimo e quindi alla partecipazione del sacerdozio comune con forme diverse per ognuno</i></p>
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Pag. 56. Si propone la sostituzione della frase "...la necessità di una ministerialità non più riservata al solo clero..." con la frase "...la necessità di un impegno di servizio nella Chiesa non più riservato al solo clero..."</i></p>

c. Sfida e compito (LG, 18)	<i>PLACET</i>
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	<i>PLACET</i>
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	<i>PLACET</i>
i. funzione di insegnare (LG, 25)	<i>PLACET</i>
ii. funzione di santificare (LG, 26)	<i>PLACET</i>
iii. funzione di governare (LG, 27)	<i>PLACET</i>
b. Il presbitero. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbitero, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	<i>PLACET</i>
i. comunione nel presbitero	<i>PLACET</i>
ii. funzioni dei presbiteri	<i>PLACET</i>
iii. destinazione a diversi uffici	<i>PLACET IUXTA MODUM</i> 1) <i>Si osserva che la parola “uffici” possa essere sostituita dalla parola “servizi”.</i> 2) <i>Un componente del circolo propone di eliminare l'espressione “... e non del prestigio e della carriera...”; questa proposta non è fatta propria dalla maggioranza dei componenti il circolo.</i>
iv. nuovo profilo di parroco	<i>PLACET</i>
v. il Seminario diocesano	<i>PLACET IUXTA MODUM</i> <i>Si suggerisce la possibilità di realizzare forme alternative</i>

	<p><i>all'istituto seminariale attuale con una forma di accompagnamento da parte di uno o più sacerdoti di chi richiede di iniziare un percorso vocazionale sacerdotale (uno o più aspiranti) vivendo all'interno della comunità parrocchiale.</i></p> <p><i>Riteniamo inoltre che i sacerdoti abbiano bisogno non solo della formazione iniziale, ma di una costante e periodica formazione permanente, la cui iniziativa non può essere solamente personale, data la natura comunionale del presbiterio. Il Seminario diocesano, eventualmente coinvolgendo i Centri pastorali, istituisca percorsi formativi a cui i sacerdoti si sentano tenuti a partecipare. Tali percorsi siano di natura ad esempio omiletica, scientifico-bioetica, etico-sociale, tecnologica, comunicativa, etc.</i></p>
<p>c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)</p>	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si auspica che la descrizione data del diaconato in questo testo sia veramente realizzata nella realtà diocesana, dal momento che quello che si rileva, normalmente, è che il diaconato sia solo un aiuto ai “servizi liturgici” della parrocchia. Il campo di esercizio del ministero dei diaconi deve essere soprattutto la comunità dei fedeli alle cui necessità occorre provvedere con una presenza specifica. Assumono un ministero a carattere soprattutto diocesano e non svolgono un servizio subordinato ai presbiteri. I diaconi sono chiamati ad essere segno di Cristo servo ed esprimono in modo particolare la dimensione del servizio, che è compito dell'intera Chiesa. Essi sono chiamati a</i></p>

	<p><i>svolgere la triplice diaconia della Parola, della liturgia e della carità. I diaconi sono a servizio delle comunità e possono favorire la comunione all'interno di esse. Se il Vescovo riterrà necessario affidare una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale, questo servizio dovrà essere svolto con spirito di umile mediazione e in accordo con il presbitero. Una caratteristica del servizio dei diaconi è anche quello di stare sul "confine" e diventare "ponte" tra la Chiesa e il mondo: essi devono portare nell'ambiente periferico la carità e il conforto spirituale e materiale della Chiesa e al tempo stesso riportare al cuore della Chiesa le ansie e le attese delle donne e degli uomini del suo tempo.</i></p>
<p>2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)</p>	<p><i>PLACET</i></p>
<p>a. I ministeri istituiti</p>	<p><i>PLACET</i></p>
<p>i. accoliti</p>	<p><i>PLACET</i></p>
<p>ii. lettori</p>	<p><i>PLACET</i></p>
<p>iii. ministri straordinari della Comunione</p>	<p><i>PLACET</i></p>
<p>iv. catechisti</p>	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si vuole porre all'attenzione del Sinodo l'importanza della figura del catechista, che deve essere per vocazione e per mandato, capace di comunione, relazione e dono. Deve avere una formazione sia della Sacra Scrittura che del Magistero, deve conoscere la tendenza della cultura della società del suo tempo con una capacità di camminare a fianco degli altri a qualunque età essi appartengano.</i></p>

	<i>Accompagnare, condividere e uscire da schemi già utilizzati. Ha bisogno di una formazione permanente, una maturazione della personalità umana e cristiana all'interno della comunità ecclesiale. Deve essere un testimone credibile, ma anche abile programmatore dell'intervento educativo con una competenza specifica nella comunicazione della fede</i>
b. I ministeri di fatto	<i>PLACET</i>
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	<i>PLACET</i>
ii. animatori della pastorale giovanile	<i>PLACET IUXTA MODUM</i> <i>Si propone una modifica del testo, pag 65: <u>sostituire</u> "Ogni comunità cristiana della Diocesi è necessario, in questi tempi, che si fornisca di un oratorio, che non è la ludoteca dei più piccoli e neppure il bar cattolico dei perditempo" con "Ogni comunità cristiana della Diocesi è necessario, in questi tempi, che si fornisca di un oratorio, inteso come proposta parrocchiale, o dell'unità pastorale, per la formazione del ragazzo sulla base di un progetto educativo, messo a punto e condiviso dalla comunità educante; progetto educativo che dovrà tenere conto delle fasce di età e dell'educazione integrale della persona".</i>
iii. animatori della pastorale familiare	<i>PLACET IUXTA MODUM</i> <i>Si può essere d'accordo con la costituzione di un apposito ministero, ma siamo convinti soprattutto dell'importanza dell'esempio e della testimonianza di famiglie che possa dilatarsi ad incontrarne altre, in uno stretto rapporto con il parroco, ritenuto importante e fondamentale in questo processo e cammino.</i> <i>Si vuole inoltre mettere in rilievo l'importanza di una</i>

	<p><i>particolare cura e di un adeguato accompagnamento a coppie separate o divorziate: il Sinodo metta in atto un aiuto reale e concreto, tramite la pastorale familiare, a chi vive questa condizione vissuta, spesso, con grande sofferenza. Potrebbe essere la costituzione di un centro di ascolto vissuto in rapporto con testimonianze di famiglie, attraverso le quali si capisca come un rapporto matrimoniale si evolve e si possa imparare dall'esperienza dell'altro.</i></p>
iv. animatori della carità	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si propone l'eliminazione dell'ultima citazione (pag 67): «(...) L'impegno a rinnovare la Caritas diocesana secondo le indicazioni del Papa, e a favorire un sempre più largo impegno per il bene comune saranno oggetto di attenta riflessione nel Sinodo».</i></p> <p><i>Non perché la si ritenga sbagliata ma perché non c'entra con l'argomento della Caritas parrocchiale.</i></p>
v. incaricati degli edifici di culto	<p><i>PLACET</i></p>
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	<p><i>NON PLACET</i></p> <p><i>Esprimiamo una certa difficoltà a capire il senso dei primi 3 punti (i., ii., iii) di questo paragrafo. Dal dialogo emerge che ogni cristiano è così, vive così dove è, nella vita che fa, per cui non si avverte il bisogno di dover istituire qualcosa, perché è ciò che ogni cristiano è chiamato a vivere nel mondo.</i></p>
i. promotori del servizio di cittadinanza	<p><i>NON PLACET</i></p> <p><i>c.s.</i></p>

ii. curatori dei rapporti sociali	<i>NON PLACET</i> c.s.
iii. animatori culturali	<i>NON PLACET</i> c.s.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>Si riconosce fortemente l'importanza e il bisogno di questo ministero, in un momento storico in cui l'età media avanza e il rapporto con la malattia, il dolore è sempre più incompreso. E' necessario dunque che in ogni parrocchia, non solo a livello diocesano, si faccia particolare attenzione a questo servizio, con volontari che facciano anche opera di sensibilizzazione su alcuni temi o con persone con competenze specifiche di tipo medico-sanitario o anche di accompagnamento (soprattutto per gli anziani) nel disbrigo di pratiche in materia di obblighi di legge. In particolare modo è avvertita da tutti la necessità di discernere attentamente il tema delle cappellanie ospedaliere. Vediamo infatti il bisogno, guardando la situazione attuale, di una profonda riflessione sulla scelta di chi può dare realmente un contributo nel caritatevole ma arduo accompagnamento ai malati di una corsia ospedaliera. <u>Per questo motivo si propone la seguente (in grassetto) aggiunta al testo (pag 70):</u> “Alla luce delle positive esperienze della gran parte delle diocesi in Italia, occorrerà sviluppare, negli ospedali del territorio, le cappellanie ospedaliere, attorno al cappellano, coinvolgendo religiosi e religiose, laici e laiche. E' un ambito importantissimo e dove c'è tanto bisogno, occorre avere particolare attenzione e cura particolare. Che</i></p>

	<i>vadano persone che sono capaci di relazioni, con il malato, con il mondo medico, gli infermieri e con i parenti”.</i>
--	--

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	<i>PLACET</i>
Proemio	<i>PLACET</i>
a. La missione della Chiesa	<i>PLACET</i>
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	<i>PLACET</i>
c. Sfida e compito (AG, 1)	<i>PLACET</i> <i>Si vuole far presente che i tre verbi usati insegnare, santificare, pascere, siano sempre un approfondimento della fede attraverso la Parola; un cammino continuo di confronto con la Parola, un approfondimento personale della fede, così che i comportamenti saranno una conseguenza di questo. La Parola è una cosa viva che attira, un incontro e un rapporto. E' un cammino che non si può fare da soli, ma dentro la comunione con i fratelli tutti: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono Io in mezzo a loro" (Mt 18, 20)</i>
1. Insegnare	<i>PLACET</i>
a. Evangelizzazione	<i>PLACET</i> <i>L'evangelizzazione ha bisogno di una vita, poi vengono le strutture e le istituzioni. Il regno di Dio è qualcosa di dinamico, non statico: "Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme sulla terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non</i>

	<p><i>lo sa” (Mc 4, 26-27). Guardiamo ai primi cristiani: l’evangelizzazione come si fa? Devi creare un rapporto umano, non grandi discorsi, ma un’esigenza di vita che emerge, che si muove; prima nasce l’esigenza, poi il servizio.</i></p> <p><i>Si ritiene utile anche far presente che non si insista solo su delle “tecniche” nuove di comunicazione, di non concentrarsi solo su come essere “accattivanti” (a scapito a volte del contenuto) ma su quello che si ha da dire. Il contenuto del messaggio è sempre lo stesso, e quello va comunicato. Tanti tentativi fatti solo per cercare “come” dire e non “cosa” si sono rivelati fallimentari. Tornare sulla potenza del messaggio che dobbiamo dare.</i></p>
i. in religioso ascolto: la lectio divina	<i>PLACET</i>
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	<i>PLACET</i>
b. Catechesi	<i>PLACET</i>
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	<i>PLACET</i>
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<i>PLACET</i>
iii. catechesi pre-battesimale	<i>PLACET</i>
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<p><i>PLACET IUXTA MODUM</i></p> <p><i>In riferimento al tema dei cresimandi e di tutta la discussione circa l’età ”migliore” per ricevere il Sacramento riteniamo che scegliere un’età anagrafica “migliore” per ricevere il Sacramento della Cresima ha poco, se non nullo significato se, preliminarmente, come Chiesa diocesana, ognuno per la propria parte, non ci poniamo la domanda: “Come comunità cristiana, cosa possiamo fare – cosa posso fare – per sostenere nella fede</i></p>

	<i>i cresimandi, come possiamo accoglierli e rendere la loro fede sempre più adulta? Diversamente, parleremo solo di un'età "premiale" che ha come scopo quello del "raggiungimento" di un risultato finale (la Cresima) o di "trattenere" il più possibile i ragazzi per paura di perderli. Solo se ci poniamo quella domanda potremo mettere in campo una proposta adeguata, a cui i ragazzi potranno aderire con la loro libertà perché carica di un'attrattiva.</i>
v. iniziazione cristiana degli adulti	<i>PLACET Si vuol far notare il contributo che potrebbero dare, su questo servizio, i movimenti e le associazioni, che già nel loro cammino prevedono una costante catechesi per gli adulti; lì nelle parrocchie dove sono presenti potrebbero essere i luoghi a cui il parroco rimanda per la catechesi degli adulti</i>
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	<i>PLACET</i>
c. Formazione	<i>PLACET</i>
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<i>PLACET</i>
ii. scuola diocesana di Teologia	<i>PLACET</i>
2. Santificare	<i>PLACET</i>
a. Liturgia	<i>PLACET</i>
i. fonte e culmine	<i>PLACET</i>
ii. gruppi liturgici	<i>PLACET Sui canti liturgici vogliamo far presente una particolare attenzione necessaria al canto: troppo spesso le nostre chiese sono piene di cori che cantano ma il popolo ascolta, perché spesso i canti scelti sono sconosciuti alla maggioranza dei presenti. Occorre un'educazione e</i>

	<i>un'attenzione, sia sulla scelta dei canti che sulla possibilità di insegnare al popolo affinché il canto sia di tutti</i>
iii. animazione della preghiera	<i>PLACET Occorre un'educazione a che la preghiera sia veramente preghiera, che ci si educi al fatto che è stare di fronte a Dio, fino a “sminuzzare” la parola di Dio nelle propria vita. Vogliamo anche porre all'attenzione del Sinodo l'esistenza di strumenti che la CEI mette a disposizione, anche sotto forma di applicazioni per tablet o cellulare, sulla liturgia delle ore e sulla preghiera: possono essere molto utili ed educativi alla bellezza di una preghiera fatta in maniera adeguata</i>
b. Sacramenti	<i>PLACET</i>
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<i>PLACET</i>
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	<i>PLACET</i>
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<i>PLACET</i>
iv. matrimonio	<i>PLACET Vedi ns giudizio espresso in “animatori della pastorale familiare” (II parte – par 2.b.ii)</i>
v. cura pastorale dei malati	<i>PLACET</i>
c. Sacramentali	<i>PLACET</i>
i. benedizioni	<i>PLACET</i>
ii. benedizione pasquale alle famiglie	<i>PLACET Un componente del circolo esprime l'auspicio che la benedizione alle famiglie possa essere svolta durante l'arco di tutto l'anno e non solo nel periodo pre-pasquale</i>
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	<i>PLACET</i>
d. Domenica e anno liturgico	<i>PLACET</i>

i. la domenica, Giorno del Signore	<i>PLACET</i>
ii. l'Eucaristia domenicale	<i>PLACET</i>
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	<i>PLACET</i>
iv. le feste mariane e il culto dei santi	<i>PLACET</i>
v. la pietà popolare	<i>PLACET</i>
3. Pascere	<i>PLACET</i>
a. Una chiesa in uscita	<i>PLACET</i>
i. la rete del pescatore	<i>PLACET</i>
ii. dialogo con la cultura del territorio	<i>PLACET</i>
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	<i>PLACET</i>
b. Riformare la struttura pastorale	<i>PLACET</i>
i. tradizione e tradizioni	<i>PLACET</i>
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	<i>PLACET</i>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	<i>PLACET</i>
c. Le Unità Pastorali	<i>PLACET</i>
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	<i>PLACET</i>
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	<i>PLACET</i>
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	<i>PLACET</i>
d. Gli organismi di comunione	<i>PLACET</i>

In aggiunta alla compilazione della griglia il Circolo ha deciso di dare un ulteriore contributo aggiungendo le note che di seguito riportiamo:

- 1) Il circolo nota come il registro linguistico dell'*Instrumentum laboris*, esatto teologicamente ed erudito, non sempre riesca a rendere comprensibili a tutti i sinodali i concetti che vi si esprimono. Pertanto si chiede fortemente che il documento finale del Sinodo, in quanto testo che si consegna all'intera popolazione della Diocesi, utilizzi un linguaggio la cui principale preoccupazione sia l'accessibilità, salvaguardando - com'è ovvio - l'esattezza. Il rinnovamento pastorale di cui il Sinodo vuol essere motore non potrà essere autentico se espresso solo con parole "da addetti ai lavori". Si richiama anche la relazione della prof.ssa Bignardi che, al VIII incontro di preparazione al Sinodo, ha ricordato come un

linguaggio che non si preoccupi di essere comprensibile sia uno dei principali ostacoli alla partecipazione ecclesiale delle generazioni più giovani.

- 2) In virtù delle dimensioni e dell'estensione territoriale della diocesi, occorre intensificare e rendere più fluida la comunicazione interna diocesana. E' esperienza diffusa che le molte attività parrocchiali, le varie proposte pastorali possano rimanere ad appannaggio di pochi piuttosto che a beneficio di molti se non conosciute e diffuse. La comunicazione interna – in verticale ed in orizzontale – deve essere un pilastro della vita diocesana. Pertanto, si invita il Polo della Comunicazione diocesana ad elaborare un piano di comunicazione diffuso che – tenendo conto delle particolarità territoriali e della ricchezza diocesana – possa trovare le modalità e gli strumenti per rendere sempre più coesa la proposta diocesana, intesa nelle sue varie declinazioni.
- 3) Vogliamo porre all'attenzione del Sinodo una riflessione che riteniamo molto importante ma che ha trovato poco spazio nel testo proposto: la scuola, con particolare riferimento alla scuola media superiore. Tutti sappiamo quanto l'età giovanile (dai 15 ai 19 anni) sia un momento privilegiato per la vita di ognuno di noi: è in questa età che cominciano ad emergere con forza le domande più radicali della persona, l'esigenza di senso, il desiderio della felicità, il bisogno di trovare risposta ai propri veri bisogni, al compimento della propria persona (affettivo, vocazionale). I ragazzi lo esprimono sempre con forza, spesso attraverso l'espressione di un disagio per non aver trovato risposta alle proprie domande. E' qui, in questo momento, che la figura dell'insegnante che vive la fede cristiana (in particolare quello di religione ma non solo) può diventare una presenza reale di aiuto, se è in grado di formulare una proposta in grado di attrarre e accompagnare chi è alla ricerca di un senso della vita. Si propone che il Sinodo rifletta sulla opportunità di pensare e creare luoghi di aiuto per gli insegnanti, che potranno essere accompagnati a non vivere da "soli" questo affascinante ma arduo compito educativo.
- 4) Dialogo interreligioso ed ecumenico. Ci sembra opportuno che il Sinodo possa dare un contributo su questo tema: vogliamo/possiamo dotarci di strumenti culturali per capire ed esplorare questo mondo? Si propone che possa essere oggetto di lavoro di uno dei Circoli maggiori.